

XXXII domenica del tempo ordinario

**DOMENICA 10 NOVEMBRE**

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

**Inno** (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,  
un misterioso,  
incredibile verbo,  
non mai finito  
e sempre al presente:  
così maestoso  
il suo verbo sul mondo!*

*E creò l'uomo  
a sua propria immagine,  
a somiglianza sua  
Dio lo fece,  
uomo e donna  
ad immagine sua:  
e come Dio coscienza ed amore!*

*Ma solo Cristo  
è l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo  
a placare l'attesa:  
è lui la vita  
che ogni essere invoca,  
Cristo risorto  
e presente per sempre.*

**Salmo** CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio  
finché esisto.

Non confidate nei potenti,  
in un uomo  
che non può salvare.

Esala lo spirito  
e ritorna alla terra:

in quel giorno  
svaniscono  
tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto  
il Dio di Giacobbe:

la sua speranza  
è nel Signore suo Dio,  
che ha fatto il cielo e la terra,  
il mare e quanto contiene,  
che rimane fedele per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutti infatti hanno gettato [nel tesoro del tempio] parte del loro superfluo. Questa vedova invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (cf. Mc 12,44).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

**Rit.: Signore, ascolta la nostra preghiera!**

- Dona alla tua chiesa di fuggire a ogni ipocrisia religiosa: la semplicità evangelica sia il segno del suo appartenere solo a te.
- Rivela ai tuoi fedeli l'autenticità delle cose: insegnaci a giudicare non secondo le appartenenze, ma in verità.
- Ispira a tutti gli uomini e le donne della terra un amore intelligente: essi testimonino la tua immagine da te deposta in loro.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,  
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

*Gloria*

p. 304

## **COLLETTA**

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore, fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo, sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi. Egli è Dio, e vive...

## **PRIMA LETTURA** 1RE 17,10-16

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia <sup>1o</sup>si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva

legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

<sup>11</sup>Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». <sup>12</sup>Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

<sup>13</sup>Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, <sup>14</sup>poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». <sup>15</sup>Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. <sup>16</sup>La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE**

145 (146)

**Rit. Loda il Signore, anima mia.**

<sup>6</sup>Il Signore rimane fedele per sempre

<sup>7</sup>rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

<sup>8</sup>Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
<sup>9</sup>il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
<sup>10</sup>Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

**Rit. Loda il Signore, anima mia.**

## **SECONDA LETTURA**

EB 9,24-28

Dalla Lettera agli Ebrei

<sup>24</sup>Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. <sup>25</sup>E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: <sup>26</sup>in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. <sup>27</sup>E come per gli uomini è stabilito che muoiano una

sola volta, dopo di che viene il giudizio, <sup>28</sup>così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

– *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**

MT 5,3

**Alleluia, alleluia.**

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

MC 12,38-44 (LETT. BREVE 12,41-44)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] [<sup>38</sup>diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, <sup>39</sup>avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. <sup>40</sup>Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».]

<sup>41</sup>Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. <sup>42</sup>Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

<sup>43</sup>Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. <sup>44</sup>Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 306

### **SULLE OFFERTE**

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

**Un'offerta in verità**

Il vangelo di questa domenica ci presenta Gesù che, dopo aver discusso con vari rappresentanti religiosi di Israele, sta per lasciare definitivamente il tempio di Gerusalemme. Le sue ultime parole pronunciate nel tempio sono un monito per tutti i credenti e, in particolare, per gli uomini «religiosi»: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa» (Mc 12,38-40). Spesso gli uomini «religiosi», animati dalla loro pretesa giustizia, si ergono a esempio da imitare ma finiscono spesso per esibire le proprie virtù solo per suscitare l'ammirazione degli altri: ostentano le loro opere buone sforzandosi ogni giorno di edificare la propria reputazione santa. Invece di servire Dio facendosi servi dei fratelli, essi si servono del loro ruolo per essere serviti e onorati: il loro peccato è l'ipocrisia, cioè l'apparire piuttosto che l'essere, il vivere per conseguire l'applauso degli uomini e non per piacere a Dio. L'elemosina, la preghiera, il digiuno sono tutte azioni giuste in sé, le quali però, se esibite, non inducono a riconoscere l'azione di Dio nei credenti, ma indirizzano la gloria su chi le compie. Gesù, al contrario, non ha indossato vesti sontuose per essere riconosciuto al suo passare, ma ha cercato sovente l'incognito

per non destare ammirazione, né attirare folle; non ha occupato i primi posti nelle sinagoghe; non ha sfruttato le vedove, ma ha cercato di lenire le loro sofferenze; ha certamente partecipato alla liturgia del suo popolo, ma amava pregare nella solitudine, per vivere l'ascolto del Padre e la comunione con lui. Infine, Gesù non ha cercato posti di riguardo nei banchetti, ma ha accettato l'invito dei peccatori pubblici e manifesti; lo ha fatto per narrare l'infinita misericordia di Dio verso di loro, a costo di scandalizzare proprio scribi e farisei, i quali dicevano di lui: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori» (Mt 11,19).

Gesù ora si siede di fronte al tesoro del tempio e osserva come la gente vi getta monete per l'elemosina. «Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine» (Mc 12,41). A partire dalle azioni più semplici e quotidiane Gesù sa leggere l'intenzione profonda del cuore: egli giudica non secondo le apparenze ma in verità, poiché è capace di vedere altrimenti ciò che tutti vedono, grazie a uno sguardo altro sulla realtà, uno sguardo secondo il sentire di Dio. E così può dire ai discepoli che «questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,43-44) o, meglio, alla lettera, «tutta la sua vita». Essa dona tutta se stessa a Dio senza cercare di attirare l'attenzione e si abbandona a lui con amore e fiducia.

Avviandosi verso una morte che sarà solo l'atto ultimo di un'intera vita donata liberamente e per amore del Padre e dei fratelli, Gesù insegna ai discepoli a fare altrettanto. Vivere la nostra esistenza quotidiana nell'amore, infatti, è l'unico sacrificio realmente gradito a Dio, a imitazione del Cristo che, come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei, «una volta sola, nella pienezza dei tempi, [...] è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso» (Eb 9,26).

*Signore nostro, sacerdote di Dio altissimo, ti sei offerto una volta per tutte in sacrificio: insegnaci a offrire con te le nostre vite a Dio nella libertà e per amore.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

Leone Magno, papa e dottore della chiesa (461).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Olimpas, Rodione, Sosipatro, Terzo, Erasto e Quarto, apostoli (I sec.); Oreste di Tiana, martire (304); Arsenio, arcivescovo dei serbi (1266) (chiesa serba); Iov di Pocajiv, monaco (1651); Teofilo di Kyiv, solitario (1853); Costantino di Kyiv, vescovo (1937) (chiesa ucraina).

### **Copti ed etiopici**

Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire (361); Cleopa, dei settanta discepoli (I sec.).

### **Luterani**

Karl Friedrich Stellbrink, martire (1943).

**IL DONO DEL FRATELLO**

L'insegnamento biblico suggerisce il principio della fraternità quale paradigma capace di illuminare ogni attività umana, agricoltura compresa: il mandato di coltivare e custodire la terra (cf. Gen 2,15) coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri.

Anche nell'esperienza del lavoro siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli. [...]

Il principio della fraternità in agricoltura è ancora più necessario nel contesto storico attuale, nel quale la cura condivisa del territorio, soprattutto di quello rurale come avveniva nel passato, può prevenire disastri idrogeologici e può facilitare un uso condiviso di beni come le risorse idriche, soprattutto nei periodi sempre più frequenti di siccità.

La Giornata del ringraziamento diventa occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità nell'attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo. [...] È un'opportunità per sentirci corresponsabili del mandato di prenderci cura della casa comune ed essere custodi dei nostri fratelli (Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, Roma, 28 maggio 2023).